

CONTAMINAZIONI

→ **Alioscia e soci** Esce oggi il nuovo disco: «Io e la mia ombra». Dentro c'è di tutto, dal rock al dub

→ **L'album** Il tema ricorrente dei brani è quello dell'autoanalisi, con Milano al centro dei pensieri

Casino Royale

La solitudine metropolitana dal fascino pop

Esce il nuovo disco dei Casino Royale. Alioscia: «Un album maturo, fatto col cuore e col cervello, dove abbiamo cercato di non farci prendere troppo la mano dalla sperimentazione».

DIEGO PERUGINI

ROMA

La loro storia è lunga e un po' tortuosa, con cambiamenti di stile e formazione, un'inquietudine sotterranea che si portano dietro sin dall' lontano 1987, anno in cui i Casino Royale si sono formati. «Mah, forse il segreto della nostra longevità sta proprio qui – riflette Alioscia, voce e mente della band – in quell'essere sempre pronti a rimettersi in gioco, a ricominciare, a sorprenderci e a cercare stimoli diver-

«La città di niente»
Racconta del rischio che corre la metropoli: diventare necropoli...

si. Ieri come oggi».

In effetti la formazione meneghina di curve e sbandate ne ha affrontate parecchie, dallo ska degli esordi alla svolta elettronica, dall'abbandono di Giuliano Palma a problemi contrattuali assortiti. «Ma non abbiamo mai mollato e siamo ancora in circolazione. La musica continua a darci tanto, restiamo dei privilegiati nonostante le difficoltà».

Alioscia e soci escono oggi con un nuovo lavoro, *Io e la mia ombra*, disco dal fascino pop, che unisce una melodicità accattivante al tipico gusto della contaminazione. «Un album maturo, fatto col cuore e col cervello, dove abbiamo cercato di non farci prendere troppo la mano dalla sperimentazione. Ci sono canzoni che possono piacere anche ai meno esperti, ma con una ricerca sonora alla Casino Royale, dove trovi di tutto, dal rock alla new wave, dal dub all'urban. Traversale come piace a noi».

Ci sono l'eletto-funk di *Senza il tempo*, con vaghi echi di *Talking Heads*; l'avvincente reggae del singolo *Io e la mia ombra*; il ritmo ossessivo di *Il fiato per raggiungerti*; il soul post-moderno di *Vivi*; gli influssi trip-hop di *Il rumore della luce*. Mentre i testi esplorano il tema ricorrente dell'autoanalisi, fra disagio urbano e solitudini metropolitane, con la loro Milano al centro dei pensieri. Come nel pezzo conclusivo, *Città di niente*, il più politico ed esplicito nel raccontare di una metropoli che rischia di trasformarsi in necropoli, fra indifferenza, paura, non politica, business e cricche varie. Fino all'esortazione finale «Muori Milano poi muori poi nasci ancora!». «Verso la nostra città abbiamo il classico rapporto di odio/amore. Ma non ci rassegniamo. E gli ultimi segnali parlano chiaro. Abbiamo suonato alla Stazione Centrale per Pisapia, dovevano esserci quattro gatti, invece sono arrivati in 25mila. Forse sta morendo una certa Milano dell'arroganza e sta nascendone una migliore.



Casino Royale Il gruppo al completo